

Tasse Trattativa in corso comuni-governo. Senza aumento, al Campidoglio mancano 186 milioni

Tasi, aliquota su dello 0,8 per mille

Torna l'emendamento Lanzillotta. Lei: i partiti nemici di Roma

Se verrà confermato l'accordo tra governo e comuni, la Tasi, la tassa sui servizi indivisibili, crescerà dal 2,5 per mille al 3,3. Questo permetterà al Campidoglio di avere 186 milioni e di chiudere finalmente il Bilancio previsionale 2014. Un'operazione, quella del Bilancio 2014, che, anche a causa dei cambiamenti decisi dal governo sulle varie tasse, si è fatta via via più complicata.

Intanto riparte la rivolta dei deputati Pd e del sindaco Ignazio Marino contro l'emendamento firmato da Linda Lanzillotta sulla privatizzazione dei trasporti e rifiuti e la messa in liquidazione di alcune partecipate che verrà ripresentato in aula al Senato martedì. La parlamentare di Scelta Civica risponde ai suoi colleghi

di partito: «Voi siete i veri nemici di Roma. La Capitale ha 22 miliardi di debito e 800 milioni di disavanzo corrente, lo pagano i cittadini?».

A PAGINA 3
Alessandro Capponi

La Tasi a rischio aumento: dal 2,5 al 3,3%

Il nodo del Bilancio: mancano 186 milioni. Salva-Roma, tutti contro le privatizzazioni

La polemica

«Ennesimo blitz per tentare di svendere il patrimonio aziendale della Capitale e penalizzare i lavoratori»

Tasi, accordi e nubi. La trattativa tra l'Anci e il governo, sull'aumento delle aliquote della «nuova» Imu, non scioglie ancora i dubbi legati al bilancio del Campidoglio. Che, allo stato attuale, segna un -186 milioni rispetto al gettito che proveniva dalla tassa sulla casa (fissata, dalla giunta Alemanno, al 5 per mille).

Una cosa appare quasi certa: i sindaci, dopo l'incontro tra il presidente dell'Associazione dei Comuni Piero Fassino e il sottosegretario del ministero delle Finanze Pier Paolo Baretta, dovrebbero poter aumentare l'aliquota Tasi da 2,5 fino ad un massimo di 3,3. Ma, per chiudere la manovra 2014, al Campidoglio ancora non basta. Il vero nodo, adesso, è capire che

fine farà quello 0,8 in più. Se, cioè, andrà a «coprire» il disavanzo provocato dal minor gettito rispetto all'Imu, oppure se — come teme qualcuno — quei soldi serviranno a garantire le detrazioni previste (i 200 euro base, più quelle per i figli). «Mi aspetto che a breve il governo scioglia il nodo Tasi, così da partire subito con il bilancio 2014: ci manca ancora questo tassello», dice l'assessore al Bilancio Daniela Morgante. Nel primo caso, il Bilancio 2014 sarebbe chiuso: i 186 milioni mancanti verrebbero compensati per intero. Nel caso contrario, il problema rimarrebbe. Ed è questo secondo aspetto che teme la Morgante che, in via cautelativa, ha già preparato due versioni: quella con -186 milioni e quella «in pareggio». La prima è già caricata sui sistemi operativi del Campidoglio, tanto che i dipartimenti stanno già lavorando tenendo conto dei tagli.

In ogni caso, i cittadini saranno chiamati a pagare di più, anche se dal Campidoglio si affrettano a spiegare: «La cifra, al massimo, sarà la stessa prevista per l'Imu». La Morgante, ieri, sul Bilancio ha incontrato i presidenti di Municipio: «federali-

simo» nelle entrate, piano di investimenti per ogni Municipio, più risorse per la manutenzione stradale. In più, Daniele Torquati (Ponte Milvio), Andrea Catarci (Garbatella) e altri hanno chiesto riunioni anche su Patrimonio e Personale.

E, sempre in tema di conti, nuova bagarre sul decreto salva-Roma. La senatrice di Scelta civica Linda Lanzillotta, dopo il blitz fallito a dicembre, ci riprova. Stesso testo, stessi provvedimenti proposti: privatizzazione dei trasporti e dei rifiuti, messa in liquidazione di alcune partecipate, eventuali licenziamenti nelle aziende, estensione del patto di stabilità alle municipalizzate, vendita del 21% di Acea. Più la separazione tra ciclo dei rifiuti (cioè l'impiantistica) e il servizio di raccolta e di spazzatura della città. Secondo molti, il vero obiettivo della parlamentare, nascosto dentro il «cavallo» delle norme già note. Il Pd è in rivolta: «I nemici di Roma tentano l'ennesimo blitz per svendere il patrimonio

aziendale della Capitale, privatizzare l'azienda dell'acqua e licenziare dei lavoratori». A firmare, tra i tanti, Lorenza Bonaccorsi, Stefano Fassina, Monica Cirinnà, Marco Miccoli, Michele Meta, Umberto Marro-

ni. A proposito di rifiuti e municipalizzate, Marino cerca ancora un manager per l'Ama: il suo «preferito», al momento, pare Stefano Leoni, presidente Wwf.

Alessandro Capponi
Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proposte

La vendita della multiutility

1 Nell'emendamento presentato da Linda Lanzillotta, si riparla della vendita del 21% di Acea, la principale delle municipalizzate romane, quotata in Borsa, unica società del «gruppo Campidoglio» che produce dividendi per i suoi azionisti (il Comune detiene il 51%, Caltagirone il 16%, Gaz de France il 13%: il resto è sul mercato)

Il rischio licenziamento per i dipendenti

2 Negli emendamenti presentati dalla senatrice di Scelta Civica, c'è anche una norma che riguarda i dipendenti delle aziende partecipate dal Campidoglio. Per ridurre il debito del Comune, secondo Lanzillotta, occorre «ridurre il personale delle società in perdita o che presentano un'eccedenza di lavoratori»

La liberalizzazione di trasporti e rifiuti

3 Nel testo si parla di affidare ai privati i servizi di trasporto pubblico, spazzatura delle strade e raccolta dei rifiuti. Su quest'ultimo argomento, Lanzillotta entra ancora più nello specifico: la separazione del servizio di pulizia della città e della raccolta dei rifiuti, dal ciclo industriale. Da una parte gli impianti, dall'altra il resto
